

rabia, con niente". Nel 1950 pubblica a proprie spese la silloge di poesie «Via degli ulivi»; la nostalgia che pervade questa raccolta lascia presagire l'esito tragico della vita dell'autore. Nel 1964 alcune liriche vengono pubblicate sul volume «Sette piaghe d'Italia» insieme a racconti di Sciascia, Rea, Zanzotto e altri autori. La sua produzione poetica ha rivelato e confermato una voce autentica, scevra da indulgenze patetiche e di colore, come da tentazioni sperimentali, che fa rivivere un mondo e un tempo da cui il poeta fu costretto a sradicarsi.

COSTANZO BECCARIA MARIO (Roma, 1925-1993) - Aveva insegnato Storia della Critica Letteraria all'Università La Sapienza di Roma e per la sua attività aveva ricevuto nel 1991 il Premio dei Lincei. Esordì come poeta nel 1953 con la raccolta di liriche «Diario» pervasa da un'inquietta sensibilità religiosa. Ma tutta la sua attività successiva rimase sempre nell'ambito della critica letteraria. Negli anni Cinquanta contribuì alla ripresa di interesse per certi scrittori vociani come Boine, Rebora, Sbarbaro, Campana con il volume «Studi critici» (1955), dedicando poi a Boine una monografia critica (1961). Contemporaneamente la sua attenzione fu rivolta anche ai fermenti della poesia giovane e i documenti di quella appassionata partecipazione sono raccolti in «Studi per una antologia» (1958). Ha pubblicato inoltre «Il Gran Theatro del Mondo» (1964), uno studio sull'iconografia letteraria nell'età del Manierismo, e curato l'edizione critica di «Tutti i romanzi» (1973) e le «Novelle per un anno» (1985) di Pirandello, nella nuova edizione delle opere pirandelliane diretta da Giovanni Macchia.

COSTO TOMMASO (Napoli, 1545 circa-1613 circa) - Autore di un poemetto cavalleresco, «Il pianto di Ruggiero», e di un poemetto epico sulla battaglia di Lepanto, «La vittoria della Lega» (1582), ebbe soprattutto successo con «Le otto giornate del fuggilozio» (1596), raccolta, divisa in otto giornate, di novelle, motti, facezie. Fu segretario di don Matteo di Capua, grande ammiraglio del regno, e scrisse anche un «Trattato del segretario» (1604).



CREMONA ITALO (Cozzo Lomellina [PV] 1905-Torino 1979) - Pittore molto raffinato, legato al surrealismo (di cui è stato uno dei grandi interpreti italiani, anche se molto appartato), ha insegnato a lungo all'Accademia Albertina di Torino. Ma la sua influenza di maestro segreto si è manifestata soprattutto nella critica d'arte, esercitata con grande intelligenza e rifiuto di ogni compromesso con il mercato, attraverso la rivista «Paragone», su cui ha tenuto una celebre rubrica, «Acetilene», e sulla rivista da lui fondata a Torino, negli anni Cinquanta, «Circolare sinistra». Dopo il saggio «Il tempo dell'art nouveau» (1964), sulle arti decorative tra Ottocento e Novecento, ha pubblicato il romanzo «La coda della cometa» (1968), ironica analisi della società attraverso il pretesto di uno spunto fantascientifico, e vi ha fatto seguire, riallacciandosi con arte matura e consapevole alla vecchia cultura del surrealismo, i racconti di «Armi improprie» (1975) e «Zona d'ombra» (1977).

CRISPOLTI FILIPPO (Rieti 1857-Roma 1942) - Giornalista e uomo politico, alto esponente delle correnti cattoliche, fu deputato e, dal 1922, senatore. Scrisse poesie, romanzi, memorie, pagine saggistiche («Il laicato cattolico», 1890; «Rinnovamento dell'educazione», 1919), e si dedicò allo studio del Manzoni raccogliendo i vari scritti in «Indagini sopra il Manzoni» (1940). Curò inoltre «Le più belle pagine di Antonio

Fogazzaro». Fu il primo direttore del nuovo quotidiano cattolico bolognese «L'Avvenire». Tra i vari giornali diresse «Il Cittadino» di Genova e «Il Momento» di Torino.

CRISTINI GIOVANNI (Brescia, 1925-1997) - Nell'ambito di quella che viene definita «poesia religiosa», trova una sua personale collocazione questo poeta appartato e schivo che ha pubblicato pochi versi, ma tutti di rilievo, e nei quali si ritrovano la sofferenza e il tormento di una religiosità sentita come problema, come impegno anche civile («La strada della croce», 1950; «Concerto grosso», 1959; «I chiodi e i dadi», 1961; «Week-end in terra straniera», 1987). La sua attività di critico è significativa per la grande antologia «I grandi poemi dell'umanità» (1964) e l'«Invito alla lettura di Santucci» (1979); a questi hanno fatto seguito «I grandi poemi dell'antichità classica» (1986) e «I grandi poemi del Medio Evo» (1987). Negli ultimi anni ricordiamo «Sulle rive del lago» (1990) e «I miei occhi sono in Africa» (1991).

CROCE ELENA (Napoli 1915-Roma 1994) - Figlia di Benedetto, fu saggista di straordinaria finezza critica, portata a tradurre la sobrietà e l'ironica intelligenza del suo gusto in un'elegante scrittura vicina alla



CRESCIMBENI GIOVAN MARIO

(Macerata 1663 - Roma 1728)

Fu tra i fondatori dell'Arcadia (1690) di cui venne nominato custode generale. Nella sua opera «Istoria della volgar poesia» (1698) cui si aggiunsero i nove dialoghi «Della bellezza della volgar poesia» (1700)

e i «Commentari intorno alla storia della volgar poesia» (1702-1711). Tentò un primo, se pur confuso, ordinamento del patrimonio letterario italiano, raccogliendo vasta messe di documenti e notizie. Meno pregevoli i suoi esercizi poetici e il romanzo pastorale «Arcadia» (1709). Compose anche una «Vita di A. Guidi e di altri Arcadi illustri e Notizie intorno ad A. Poliziano», nonché una «Storia» della chiesa di Santa Maria in Cosmedin di cui era arciprete.

CROCE GIULIO CESARE (San Giovanni in Persiceto [BO] 1550-Bologna 1609)

Commediografo e narratore. Autodidatta di origini molto umili, per mantenersi dovette dedicarsi ad attività manuali, facendo ad esempio anche il fabbro. La sua vastissima produzione popolare e dialettale di cantastorie non ebbe alcun riconoscimento negli ambienti letterari colti dell'epoca. La sua opera più celebre è il volgarizzamento dell'anonimo medievale «Dialogus Salomonis et Marcolphi» intitolato «Le sottilissime astuzie di Bertoldo» (1602), cui fece seguire «Le piacevoli e ridicolose semplicità di Bertoldino» (1608). Il più tardo «Cacasenno», che fu aggiunto ai due racconti nell'edizione del 1620, è dovuto ad Adriano Banchieri. Croce è autore anche della commedia «La farinella» (1609). Notizie della sua vita si ricavano dall'interessante autobiografia in versi «Descrizione della vita del Croce».

